

www.bjliguria.it

ogni giorno le notizie
di economia e territorio

BJ LIGURIA BUSINESS JOURNAL

www.bjliguria.it

il quotidiano online
che racconta la Liguria

€ 4 Anno 6, numero 7-8 (52), luglio-agosto 2010 PERIODICO DI ECONOMIA E MARKETING TERRITORIALE

Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art 1, comma 1, DCB Genova



CROCIERE Business avanti tutta

Capuzzo a pagina 20



SPIAGGE I ripascimenti "mangiati"

Bonchi e Mietta a pagina 17

Estate



INCENDI Inferno nei boschi abbandonati

Bocerani a pagina 2



TENNIS Tutti i numeri di uno sport

Ferrando a pagina 26

FOCUS



ARSENALE Tra Finmeccanica e indotto il "cuore" della Spezia

Scalotti e Borsi a pagina 5

PERSONE



UMBERTO RISO L'ultimo anno del presidente

Balestreri a pagina 9

IMPRESE



SUBBUTEO Il calcio in miniatura made in Manesseno

Gambaro a pagina 13

ALL'INTERNO

Persone: Roberto De Lorenzis	8
Liguria e Small Business Act	11
Finanza: Carispe in salsa francese	16
Servizio civile: crisi di vocazioni	23
Themis entra in Europa	25
Un museo per la rumenta	30

PERSONE & AZIENDE



Enrico Musso, 48 anni, senatore del Pdl e docente di Economia Applicata nell'università di Genova, è stato eletto a Lisbona (unico italiano) nel direttivo dell'International association of maritime economists, organizzazione che raggruppa gli esperti di economia marittima.

Presidente è Theo Notteboom, dell'università di Anversa. Musso è anche presidente della sezione Porti e trasporti marittimi della World conference on transport research society.



Giovanni Pacor, triestino, diplomato al Conservatorio Tartini nel 1980 e diplomato direttore d'orchestra a Vienna nel 1985 e in direzione e composizione a Venezia nel 1987, è il nuovo sovrintendente del teatro Carlo Felice. È sovrintendente della Greek national Opera di Atene, è stato

coordinatore artistico dell'Atene di Verona, ha organizzato gli eventi di Liverpool 2008, ha lavorato per il Teatro Verdi di Trieste, per la Budapest Chamber Orchestra, lo Stadttheater di Klagenfurt, per il Teatro Belli di Spoleto e per alte strutture. Lo affianca **Renzo Fossati**, 66 anni il 22 luglio, laureato in Economia e Commercio a Genova, già dipendente e manager di Am Rinaldo Piaggio, Esselunga spa, ed Erg spa (dove, fino al dicembre 2009, era direttore risorse umane e sistemi del gruppo), che ricoprirà il ruolo di responsabile della "strategia industriale".

Riccardo Pellicci, 65 anni, torinese, laureato nel 1971 a Genova, dal 1996 primario della divisione di Chirurgia generale dell'ospedale Santa Corona, andato in pensione, è stato subito nominato direttore scientifico del progetto di chirurgia oncologica legata alle patologie epatobiliopancreatiche, dal quale dovrebbe nascere un polo universitario al Santa Corona.

Vittorio Pendini, 57 anni il 23 luglio, avvocato cassazionista dal 1993 è il nuovo presidente della Camera penale di Genova, organo che riunisce i penalisti. Succede a **Corrado Pagano**. Nel direttivo **Stefano Pellegrini** (segretario), **Gianfranco Pagano** (tesoriere), **Maurizio Barabino**, **Salvatore Bottiglieri**, **Fabiana Cilio**, **Enrico Ciurlo**, **Federico Figari**, **Andrea Guido**, **Stefano Sambugaro** ed **Enrico Scopesi**.

Paolo Petralia, 55 anni il 2 settembre, nato a San Giovanni Valdarno, è il nuovo direttore generale dell'Istituto Giannina Gaslini. Petralia si è laureato nel 1992 all'Università di Genova, specializzandosi in igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri, si è perfezionato in bioetica alla Università Cattolica di Roma e ha conseguito il diploma di general management dalla SDA Bocconi. È direttore del Centro polifunzionale pegliese e del Centro regionale per le malattie neuromuscolari Uildm, e direttore sanitario del Centro di riabilitazione per gravi cerebrolesioni acquisite di Genova. È nel cda dell'Ospedale Galliera, presidente regionale dell'Associazione nazionale S. Paolo Italia, è dirigente nazionale del Forum del III Settore e presidente genovese del Forum ligure delle associazioni familiari. Sostituisce **Antonio Infante** che è stato nell'incarico 25 anni e diventa vicepresidente del Gaslini.



Pier Francesco Pinelli, ingegnere idraulico, è stato nominato presidente di Erg Petroli (si occupa di commercializzazione di prodotti petroliferi, attraverso il canale Rete ed Extra Rete). Dal 2006 ne era a.d. Pinelli è anche direttore della Divisione refining & marketing di Erg

spa. Dal 2003 è a.d. di Erg Power & Gas (produzione e commercializzazione di energia termoelettrica, vapore e gas). Pinelli ha iniziato come ingegnere del Gruppo Enel; negli anni Novanta è stato business development manager per Europa e Africa per Aes Corporation. Ha lavorato per Bain & Company. Gli altri incarichi in Erg Petroli: **Claudio Spinaci**, 52 anni, ingegnere, nel gruppo Erg dal 2005, è a.d.; **Pietro Muti** è consigliere. **Pietro Giordano** lascia il ruolo di presidente della società am mantiene gli altri incarichi nel gruppo Erg.



Aldo Puccini, 63 anni, spezzino, è stato confermato per la terza volta presidente di Sigma, incarico che ricopre dal 2004. Sigma, Società italiana gruppi mercantili associati, è attiva distribuzione organizzata, con 14 centri distributivi, oltre 2.200 punti vendita, un fatturato 2009 di 3 miliardi di euro, Sigma, è nata nel 1962 a Bologna.

ROBERTO DE LORENZIS AL VERTICE DI CONFPROFESSIONI LIGURIA

Il sindacalista dei professionisti

Il consulente del lavoro difende "i piccoli": «Abbiamo bisogno di meno ideologia e più senso pratico. E dobbiamo renderci conto che è finita la stagione delle rendite parassitarie»

di **Silvano Balestreri**

Non fanno mai un giorno di assenteismo. Indispensabili all'economia e alla vita sociale del Paese, sgobbano duro dalla mattina alla sera senza mai guardare l'orologio. Producono ricchezza e danno lavoro. Possiedono conoscenze tecniche, giuridiche, sanitarie. Se consultati potrebbero dare molto alla loro Regione e al loro territorio, ma la loro voce non è ascoltata e uno straordinario patrimonio di esperienza e conoscenza rischia di essere disperso.

I liberi professionisti, centocinquanta'anni dopo l'unità d'Italia che hanno contribuito a fare con le loro idee risorgimentali, si sentono adesso un po' i paria in un Paese abituato a ragionare e confrontarsi soltanto sui grandi numeri: grandi fabbriche, grandi sindacati, grandi consultazioni, senza accorgersi che è in atto una continua, rapidissima trasformazione del mondo del lavoro. Invece, avvertono i liberi professionisti, la stagione della macroeconomia è tramontata, la crisi globale ha dimostrato con spietata crudeltà che la ripresa può venire dalla piccola e media impresa. «È una realtà che noi conosciamo benissimo», avverte **Roberto De Lorenzis**, consulente del lavoro a Genova e da tre mesi presidente di Confprofessioni Liguria.

Per fronteggiare l'emergenza crisi i piccoli, che sul lavoro realizzano grandi cose, hanno deciso di fare squadra per non essere più invisibili. Cinque associazioni: Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani hanno sommato insieme i loro piccoli numeri e fatto un totale che recita 2,6 milioni di associati e 817 milioni di fatturato. Così dalla grande alleanza dei piccoli è nata Rete imprese Italia, in grado di alzare la voce e reclamare minore pressione fiscale e maggiore accesso al credito.

Lo stesso hanno fatto i liberi professionisti, che hanno deciso di contarsi e mettersi insieme. In Italia i liberi professionisti sono quasi quattro milioni, danno lavoro a un milione e mezzo di dipendenti (tanti quanti gli abitanti della Liguria) e producono il 12,5% del prodotto interno lordo. La grande casa dei liberi professionisti si chiama Confprofessioni. La Confederazione sindacale italiana libere professioni è un organismo interassociativo che riunisce le 16 principali organizzazioni di settore suddivise in quattro comparti d'area: economia e lavoro (dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro, revisori contabili); diritto e giustizia (avvocati, notai); ambiente e territorio (ingegneri, architetti, dottori agronomi, geologi); sanità e salute (medici di medicina generale, dentisti, veterinari, psicologi).



Confprofessioni/Scheda

Bolzanino di nascita, cinquantatré anni da compiere il prossimo 26 ottobre, sotto il segno zodiacale dello Scorpione (quello del genio dell'informatica **Bill Gates**), sposato, due figli, Roberto De Lorenzis da trentadue anni è consulente del lavoro. Laurea in giurisprudenza, stazza da gigante, hobby della fotografia, ottimo tiratore con la pistola (ha partecipato a un campionato nazionale), De Lorenzis per oltre un decennio, dal 1996 al 2007 è stato segretario generale nazionale dell'Associazione dei consulenti del lavoro (Ancl). Ora è presidente di Confprofessioni Liguria. Alla guida ci sono anche il vicepresidente **Massimo Lusuriello** dell'Anrc (Associazione nazionale revisori contabili), **Alessandro De Stefanis** (Singeop, sindacato geologi professionisti), **Raffaella Giudice** (Andi, Associazione nazionale dentisti italiani), **Filippo D'Amore** (Federnotai), **Dante Benzi** (Adc, Associazione dottori commercialisti) e **Gualtiero Tanturli** (Anvi, Associazione nazionale veterinari italiani). Presidente del Collegio dei revisori è **Roberto Bozzo** affiancato da **Luca Giacometti** (Ungdcec, Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili) e **Gianluca Torre** (Ala, Associazione liberi architetti).

Confprofessioni è presente in tutta Italia ed è stata fondata a Roma addirittura nel 1966, ma soltanto nella primavera scorsa è sbocciata la sezione ligure, costituita da una giunta esecutiva regionale composta da un presidente, sei membri e dal collegio dei revisori dei conti.

«Vogliamo dare voce ai liberi professionisti – spiega De Lorenzis – le categorie professionali sono obbligatoriamente rappresentate dagli ordini a livello istituzionale, ma gli ordini hanno come scopo la tutela della pubblica fede, lo scopo di Confprofessioni, che riunisce le associazioni sindacali dei professionisti, è invece quello di legittimare i loro interessi. L'azione della confederazione – aggiunge – mira alla qualificazione e alla promozione delle attività intellettuali nel contesto economico

e sociale, proponendosi come fattore strategico per lo sviluppo e il benessere del Paese e contribuendo, assieme alle istituzioni politiche e alle altre forze sociali, alla crescita culturale ed economica della società».

Secondo De Lorenzis le professioni intellettuali come le piccole aziende soffrono di un gap di rappresentanza, perché non contano per quello che valgono. L'obiettivo della sua mission sembra quasi impossibile: trasformare Confprofessioni Liguria da associazione sindacale di qualche migliaia di liberi professionisti in un soggetto istituzionale, che partecipi con pari dignità rispetto alle grandi sigle sindacali alle consultazioni con Regione, Provincia, Comune e Università nel confronto continuo e costante per elaborare le strategie della ripresa e del rilancio economico e produttivo della Liguria.

De Lorenzis da trentadue anni è consulente del lavoro: «Il ruolo di chi fa questo mestiere – dice – è profondamente cambiato, non è più un esecutore materiale di adempimenti più o meno complessi, ma è una figura centrale delle problematiche del lavoro, contabili e fiscali. È un professionista a tutto campo, che dialoga con le parti sociali; che intrattiene rapporti di stretta collaborazione con il mondo universitario; che si colloca al centro dei complessi rapporti che ruotano intorno a tutto quello che si intende per lavoro. Il con-

sulente è interprete e mediatore tra linguaggi differenti e interessi diversi, talvolta contrapposti».

Il consulente del lavoro del Terzo millennio cancella lo stereotipo cinematografico del terribile capo dell'ufficio personale (interpretato da **Gian-ni Agus**) che terrorizza l'impacciato travet Fracchia-Fantozzi (interpretato da **Paolo Villaggio**). Adesso anche aziende con oltre 200 dipendenti affidano in outsourcing, ovvero esternalizzano, l'ufficio personale, non soltanto perché è più vantaggioso economicamente, ma perché permette anche di spostare all'esterno eventuali contrasti e tensioni, che potrebbero nuocere alla produttività. «Il consulente del lavoro – aggiunge De Lorenzis – assiste piccole e medie imprese nell'amministrazione del personale dalla preparazione delle buste paghe all'organizzazione, alla gestione delle relazioni sindacali. Il consulente si occupa della conciliazione, della composizione di eventuali conflitti, della sicurezza, per quanto riguarda la parte giuridica. Tutto è di sua competenza: dalle assunzioni fino, purtroppo, agli aspetti più dolorosi come cassa integrazione e licenziamenti».

Il presidente di Confprofessioni Liguria ricorda con legittimo orgoglio l'introduzione del welfare contrattuale per i dipendenti degli studi professionali. Tenendo conto che oltre l'80% dei dipendenti sono donne, con un contributo di 13 euro al mese è stata realizzata una polizza integrativa per l'assistenza socio sanitaria dei figli piccoli o di persone non autosufficienti in famiglia. Inoltre sempre per il personale è stato istituito un fondo per l'aggiornamento e la formazione continua.

Forte di questa esperienza sulla prima linea del fronte del lavoro, De Lorenzis chiede il confronto con istituzioni ed enti locali per lanciare forte e chiaro il messaggio che la «piccola impresa deve essere il modello di sviluppo per i paesi dell'area del Mediterraneo» e che anche le grandi sigle sindacali devono aprirsi al confronto con i liberi professionisti e la piccola impresa. «I liberi professionisti – insiste – sono i lavoratori della conoscenza, che offrono un valore aggiunto fondamentale per la società moderna, suggerendo soluzioni innovative e flessibili. Abbiamo tutti bisogno di meno ideologia e più senso pratico. È finita la stagione delle rendite parassitarie e i liberi professionisti dimostrano ogni giorno la loro capacità di dare un contributo allo sviluppo del Paese, che è preparare 8 milioni di buste paghe; compilare le denunce dei redditi, cooperare e integrare la pubblica amministrazione. I consulenti del lavoro, che tradizionalmente assistono le piccole aziende nella gestione delle risorse umane, sanno benissimo che il capitale umano è uno dei fattori che maggiormente possono determinare il successo dell'azienda. Per queste ragioni i liberi professionisti possono contribuire alla crescita della Liguria e chiedono che la loro voce sia ascoltata».

Anche di quelli che non pagano le tasse? «No. Gli evasori fiscali non sono difendibili». //

UMBERTO RISSO (CONFINDUSTRIA LIGURIA): BILANCIO DI FINE MANDATO

«Una società bloccata da grandi vecchi e interessi»

Il presidente concluderà il triennio con un convegno nazionale per i cent'anni di Confindustria e tornerà alla sua azienda, Autogas Nord (oltre 40 mila clienti)

di **Silvano Balestreri**

Sarà un'uscita di scena con il botto e i fuochi d'artificio. **Umberto Riso** si appresta a concludere il mandato triennale di presidente di Confindustria Liguria con il convegno più internazionale e «diplomaticamente» più delicato delle celebrazioni per i primi cent'anni di Confindustria. Il tema è da maneggiare con cura: le relazioni industriali. Un titolo che rimanda alla stagione degli autunni caldi, ma che rimane sempre di attualità: basta pensare al referendum per la sopravvivenza dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, nel cuore del Sud affamato di lavoro e di investimenti.

«È arrivato il momento in cui bisogna confrontarsi con la capacità del Paese di adeguarsi ai cambiamenti», avverte Riso, ricordando che a Torino c'erano anche gli industriali della Federazione Ligure quel 5 maggio del 1910, quando **Louis Bonnefon**, industriale della seta di origine francese, inaugurò la prima sede della Confederazione italiana dell'industria. Forte di quella presenza ligure nella città sabauda, Riso ha convinto **Emma Marcegaglia** a

scegliere Genova per l'ultimo appuntamento del centenario. Venerdì 24 e sabato 25 settembre sul palco dei Magazzini del Cotone sfileranno industriali ed economisti di prestigio internazionale, a conferma che i mondi dell'economia e del lavoro sono sempre più globali e che gli uomini e le donne delle relazioni industriali devono essere in grado di confrontarsi con una visione, che vada ben oltre gli angusti confini della cinta daziata.

Al convegno ci saranno **Giorgio Squinzi**, presidente di Federchimica; **Peter Loescher**, presidente e Ceo del gigante multinazionale Siemens; **Ignazio Visco**, vicedirettore generale di Bankitalia. Ci sarà l'economista e docente alla Saint Louis University di Washington **Michele Boldrin**, un cervello in fuga, che ha saputo rinunciare ai tre minuti di celebrità, offerti da un collegamento televisivo con la trasmissione Ballarò condotta da **Giovanni Floris**. Ci saranno i leader sindacali, **Epifani**, **Bonanni** e **Angeletti**, sfileranno i ministri **Maurizio Sacconi** e **Renato Brunetta**.

Quando le luci della ribalta saranno spente Umberto Riso smetterà i panni di presidente di Confindustria Liguria e tornerà a occuparsi a tempo pieno della sua società: il gruppo Autogas Nord, fondato negli anni Cinquanta da suo papà Aldo e da **Francesco Quirico**.

Per i tre anni del suo mandato Riso ha navigato tra i marosi della grande crisi, emulando il coraggio del bisnonno che, a bordo del brigantino a vela "Pedro", ha doppiato Capo Horn. Tenendo saldo il timone è riuscito a superare l'emergenza e ha avviato la ristrutturazione dell'apparato di Confindustria Liguria. Sessantatré anni da compiere il 17 dicembre sotto il segno zodiacale del Sagittario (lo stesso di **Winston Churchill**), laurea in economia, sposato, due figlie, una che lavora in Inghilterra, l'altra, Elena, che lavora nell'azienda di famiglia, Umberto Riso non ama le schermaglie con il fioretto ed è abituato a dire quello che pensa con potenti colpi di scimitarra: «La crisi internazionale, che ci ha sconvolto, deve essere affrontata aprendo non soltanto una reale stagione di riforme nel nostro Paese, ma anche preparandoci a una vera svolta culturale, il che significa buttare a mare cinquant'anni di conformismi. L'elenco delle riforme – rincarare la dose – è diventato negli ultimi



mi anni un mantra che viene recitato per esorcizzare paure e disagi. Non basta il mantra, non basta l'esorcismo, ci vuole la cultura del cambiamento».

Riso la invoca per liberare l'economia e lavoro da lacci e laccioli, che imbrigliano la ripresa. Crede fermamente nell'etica dell'impresa e nella legalità, che deve essere sostenuta da una lotta senza remissione alla criminalità organizzata, che allunga le mani sulle imprese, e all'evasione fiscale. «In una società bloccata da troppi interessi, da troppi privilegi, da troppi "grandi vecchi" – ha il coraggio di dire – che hanno accompagnato e rallentato la nostra democrazia dal dopoguerra a oggi, spetta ai giovani chiedere e portare avanti i temi istituzionali, sociali ed economici in grado di lanciare un nuovo contratto sociale, che si basi sull'etica, sulla responsabilità del proprio ruolo, sul valore e il metodo e sul rispetto totale della legalità nella sua duplice veste di malavita organizzata ed evasione fiscale».

>>>

IL SITO WWW.CONFINDUSTRIALIGURIA.IT NASCE DALLA COLLABORAZIONE CON LA TOSCANA

Gli industriali liguri scelgono il web 2.0

È marchiata 2.0 il nuovo sito internet di Confindustria Liguria. www.confindustrialliguria.it, finestra on line della federazione nata nel 1971 come rappresentanza a livello regionale delle Confindustrie e Unioni industriali liguri con oltre 1900 imprese associate e circa 70 mila dipendenti, dalla seconda metà di giugno diventa una piattaforma cosiddetta web 2.0. Un traguardo tecnologico? Un nuovo modo di gestire le informazioni in rete? «Entrambe le cose e uno strumento informatico che consente a realtà territoriali diverse di lavorare più efficacemente insieme», spiega il presidente di Confindustria Liguria **Umberto Riso**. L'aggiornamento è stato possibile grazie a un finanziamento di alcune decine di migliaia di euro da parte del Fondo regionale di sistema della Confindustria nazionale. Da statuto è prevista la

concessione di contributi straordinari alle confederate che presentino un progetto particolarmente innovativo. «Abbiamo preso esempio – dice Riso – da Confindustria Toscana, la prima a percorrere questa nuova strada informatica con successo e abbiamo presentato a Roma un progetto di nuovo sito in versione web 2.0 puntando sulle grandi potenzialità del sistema». Requisito base per ottenere il portafoglio di spesa era la progettualità, l'elemento innovativo. Il web 2.0 integra world wide web, e-commerce, blog, forum e tutti i social network. Il passo successivo è l'applicazione nel mondo imprenditoriale e associativo. Enterprise 2.0 – così si chiama il progetto inaugurato e collaudato da Confindustria Toscana – a cui la Confindustria ligure si è ispirata. Non più tanti siti distinti come scatole cinesi ma diversi vasi comunicanti, dove le informa-

zioni circolino, siano facilmente accessibili e possano essere fruibili tanto dai singoli utenti associati quanto dai numerosi funzionari a tutti i livelli impegnati nel mondo confindustriale. «Un restyling culturale prima che informatico – spiega il responsabile del progetto Enterprise 2.0 per Confindustria Liguria e Toscana, **Marco Boni** – l'obiettivo è creare un flusso d'informazioni costante, che dal vertice confederale scenda alle associazioni e quindi alle imprese». L'auspicio di chi ha progettato il tutto, sarebbe che questo meccanismo arrivasse anche a invertire l'attuale modo di lavorare e che gli apporti (commenti, segnalazioni) delle imprese associate risalissero la piramide gerarchica fino a migliorare i contenuti del sito madre nazionale. «Questo, per il momento, resta una chimera», dice Boni. Il modello aperto consente alle asso-



ciazioni di provincia di aderirvi con una propria piattaforma entro un disegno grafico, tecnico e funzionale omogeneo, che rende disponibili strumenti e servizi web da gestire facilmente in autonomia. «L'informatica aiuta ad avvicinare le competenze locali – sottolinea Riso – così da permettere lo scambio di esperienze e punti di vista». «La scalabilità è tale – sostiene Boni – che il progetto può arrivare a essere declinato per rispondere alle esigenze specifiche delle singole imprese aderenti alle associazioni».

Francesca Garrè